

Fidel Ceccadoro Valera

Il vago, e dilettevole

GIARDINO,

OVE SI LEGGONO

Edel Collegio major del Archigio

Gli infelici fini di molti huomini Illustri.

I uarij, & mirabili essemplj di uirtù, & uicij de gli huomini.

I fatti, & la morte de' Profeti.

Il nome, & l'opere delle dieci Sibille.

Il Discorso delle Muse.

L'origine, & l'impresa delle Amazone.

I merauigliosi essemplj delle Donne.

Gli Inuentori di tutte le Scienze, & Arti.

L'origine delle Religioni, & de' Cauallieri.

L'eccellenza, & uirtù di molti Naturali.

Alcune Ordinationi de' Santi Pontefici.

Le belle, & uaghe Pitture delle Gratie, d' Amore, & del uero Amico.

Le sette Merauiglie del Mondo.

Raccolto dal P. Luigi Contarino Crucifero.

Et in questa terza editione da infiniti errori emendato.



IN VICENZA, Appresso gli Heredi di Perin Libraro. 1597.
Con licentia de' Superiori.



AL M. R. PREDICATORE,

ET VICARIO GENERALE

DE' CROCIFERI,

IL P. LAVRO BADOARO

Nepote Carissimo.

LA Nobiltà dell'origine vostra, che trahete, per così lungo corso d'anni, da quella Illustriss. Profapia, & antichissima Famiglia Participatia, detta poi Badoara, le cui infinite, & magnanime imprese hanno lasciato al Mondo lucidissimi raggi delle sue, non mai à pieno, lodate virtù, l'animo vostro generoso, con le cui doti vi mostrate vn nuouo lume de gli antichi vostri Proauì, si come con la sonora tromba del vostro molto sapere, vi fate conoscere, dalle più nobil Città d'Italia, per vn vero, & mirabil ritratto della eloquenza Diuina di quei gran Padri della Chiesa Crucifera, la na-

VESPASIANO ZUGLIANO
A' LETTORI.

A Vuenga che l'obligo della cortese ciuità ecciti à lodare altrui ouunque l'occasione gli dimostra cosa che merita, nientedimeno, perche egli è atto di perfetta regola non operare oltre l'intentione, intendendo io in poche linee (benche con debote maniera) dipinger' a voi nobilissimi LETTORI il presente Giardino, & insi eme dimostrare il gran valore del M. R. P. Luigi Contarino auctor di questa opera piu tosto per sodisfar à me stesso in rendergli testimonio della mia affettione, che per illustrare la sua viuua luce, mi farò lecito lasciar le lodi della sua Illustriss. famiglia fregiata di tanti honoratissimi Heroi nel profondo della sua antica, & immensa chiarezza, alla quale di tempo in tempo (quali che da radice rami) sono pullulati Sereniss. Principi, Illustriss. Cardinali, Patriarchi, Vescou, Procuratori di S. Marco, Ambasc. Proued. & altri merauigliosi huomini in arme, & lettere segnalatissimi: Perche se altrimenti io facessi, mi parrebbe scemargli il colino delle grandezze de' suoi proprij meriti, & porlo nel termine altre volte rimprouerato à colui, al quale, mentre lodaua in gran maniera il suo ceppo, & gl'auì, fu detto, Tante uirtù, & meriti furno gli loro, che per te niuno rimase. Così farei à punto io, se propostomi di lodare questo R. P. andasse vagando per gli molti meriti della sua Illustriss. Casa, & ad esso (come di quelli pouero) volesse applicarli. Laonde indirizzando la penna al prencipal mio scopo, dirò, ch'egli ne' suoi primi anni si diede all'acquisto delle lettere, & scorto piu tosto da vn' Angelico che humano lume conoscendo il particolare debito dell'huomo, ch'è di seruire al sommo Iddio per poter meglio ciò fare se stesso, & l'operationi sue à quello dedicando, di età de anni dieci entrò nell'antichissima, & esemplare Congregatione de' Crociferi, nella quale crescendo, & seguendo il suo Genio attese alle belle lettere, & (oltre il viuer da buon Religioso) s'applicò à gli studi della Histor. Reth. Poesia, & altre scienze, nelle quali non solo ha fatto mediocre frutto, ma s'ha prencipalmente acquistato il nome di celebre historico, d'arguto poeta, & di pronto in discorrere sopra quali voglia materia appartenente all'uso della conuersatione. Rendono buon testimonio al mondo di questa verità le sue opere sin' hora date in luce, come della origine, & nobiltà di Napoli. Delle antichità di Roma dell'ottima bellezza delle donne Napolitane oltre le sue varie compositioni in rima, & prosa, ch'ei (hiammi lecito dire) auatamente tiene appresso di se non publicate, tra quali come gioia risplende il vago
libro



INFELICI FINI DE GLI HVOMINI ILLVSTRI.



ACHILLE figliuolo di Peleo, & di Filomena, a cui fu padre Attore uno de Mirmidoni, ancor che si dica Tetide esser stata sua madre, fu nutrito da Chitone Centauro nel monte Peleo, nel qual tempo non mai gustò cibo cotto: Fu Astrologo, Musico, & Medico: Fu fortissimo de tutti i Greci: Vecise alla Guerra Troiana Hettor, Troilo, Eufrenio, & molti altri. Finalmente innamoratosi di Polissenna figliuola del Re Priamo; fu nel Tempio d' Apolline a tradimento (mentre che inginocchiato adoraua Apollo) da Pari ucciso. Dit. Can.

Vcciso.

Agamennone figliuolo di Fislene, a cui fu padre Pelope, che nacque di Tantalò figliuolo di Gione, Re di Micene marito di Clitènestra figliuola di Tindaro Re d' Ebalia, fatto Capitano Generale de' Greci contra Troiani per ribauer Helena moglie di Menelao Re de Lacedemonia suo fratello, uinta & rouinata Troia, ribauuta la Cognata, morti gli nemici, asfettata la discordia tra Vlisse, & Aiace per l'armi di Achille, ritornando con trionfo dalla patria, perdè per fortuna molte nauì, parte si ruppero, & parte tennero incerto viaggio: Alcune s' affocarono nelli scogli di Casarco. Molte furono ingiottite dalle rabbiose Sirti di Libia: Alcune tra le sparse Cicladì rimasero nel mar Egeo: Alcune passarono al mar Euro; Menelao con la moglie fu trasportato in Egipto al Re Polibo: Mnestro

Menelao
Mnestro